

Per gli industriali la politica monetaria da sola non basta

MILANO — Un atteggiamento critico verso i provvedimenti adottati domenica sera dal Governo, soprattutto per quanto riguarda il rialzo dei tassi di interesse e la nuova stretta creditizia, emerge quasi unanimemente dagli ambienti industriali. Se è vero che con la nuova parità della lira vengono facilitate le esportazioni, è altrettanto vero che la lotta all'inflazione viene ormai condotta quasi unicamente attraverso il congelamento dell'attività economica.

Coppi: intervento limitato

Da parte sua, Antonio Coppi, presidente dell'Associazione industriale lombarda, sottolinea che «con un'inflazione che si mantiene superiore al 20% annuo, con un deficit della bilancia dei pagamenti che da gennaio a febbraio si è triplicato, il governo doveva assolutamente prendere provvedimenti che tendessero a frenare la caduta della lira.

«Ci troviamo in questa situazione per la mancanza di una politica economica che operi sulla struttura dell'economia italiana, per la espansione incontrollata della spesa pubblica, e per tutti quei fattori che ci rendono sempre meno competitivi all'estero (alto costo del lavoro, scarsa produttività, eccessivi meccanismi di indicizzazione, rigidità della struttura produttiva, ecc.).

«Le prospettive — continua Coppi — non sono ottimistiche, sia perchè i benefici della svalutazione saranno annullati in poco tempo dai nostri meccanismi di indicizzazione, sia perchè si inciderà ancora una volta negativamente sulla parte più vitale e produttiva dell'economia italiana.

«Il Paese non può continuare a vivere alla giornata, ricucendo i guasti provocati da una carenza di politica economica, con un costante e sempre più massiccio deprezzamento della moneta. E' necessario quindi non indugiare a lungo e risolvere i gravi problemi che ci rendono sempre più deboli e sottoposti ai colpi provenienti dall'economia internazionale».